Francesco Matera Biancheria e Cravatte
Napoli - Messina - Palermo

Più tardi la *Propaganda* riprese le stesse accuse e ne aggiunge altre: il generale volle dare querela, (Ma non ricorda l'*Italie* che Afan scrisse al *don Marzio* che non si sarebbe querelato?) per tramare la qeestione, ma il ministro della guerra glielo impedì e sottopose la cosa a una specie di giury militare che dichiarò l'ispettore d'artiglieria candido come neve, e l'incidente fu chiuso.

E' permesso nondimeno domandarsi che significa questa giurisdizione militare straordinaria che nè il codice nè i regolamenti hànno preveduta e che il ministro ha istituita per questo caso speciale di sua propria autorità.

Si ignora nel tempo stesso quali siano le questioni sottopostegli; ed è strano che un giury militare sia stato chiamato a pronunziarsi sopra accuse che hanno origine della politica.

Così il pubblico è rimasto scettico, e se io fossi stato al posto del generale non mi sarei contentato di questa procedura.

Il generale Afan de Rivera ha la disgrazia « (la disgrazia è di Napoli, cara Italie!) » di essere deputato di Napoli in un momento in cui l'inchiesta del senatore Saredo ha dimostrato come s'intenda il dovere politico in quelle città,

Gli uni sfruttano l'amministrazione e l'inflenza che loro dà una carica a beneficio proprio e delle loro clientele politiche; gli altri lasciano fare. Vi sono de' colpevoli e de' compiacenti che diventano complici colla loro tolleranza, il favoritismo, fatto qualunque forma, è la malattia generale, non c'è dunque da meravigliarsi se si accusa anche un ispettore di artiglieria che vive politicamente in questo ambiente infetto e dal quale dipende un personale numeroso e il maneggio di fondi considerevoli. Occorreva essere un eroe per restar immuni e gli eroi son rari; saremmo felici se potessimo trovarne uno nel generale Afan de Rivera!

Quando uno si trova nel bel mezzo d'un pantano di cui si smuova all' improvviso l' acqna stagnante è naturale che si resti inzaccherati; ma non bisogna a nessun prezzo, fare schizzare il fango sulla divisa d'un generale.

L'ispettore d'artiglieria è attaccato come uomo politico e come soldato; che egli si difenda: il tribunale è là. L'accusa e stata pubblica bisogna che anche la difesa e la giustificazione lo siano — e se per questo deve lasciare l'esercito, lo lasci: l'esercito e lui se ne troveranno bene.

Dalla Caserma al Tribunale

Il dramma giudiziario di Verona è senza forse l'episodio più significante di questo strano periodo della vita italiana.

Il gonfio intonaco da cui son rivestite le squallide pareti del nostro organismo istituzionale si screpola e si stacca. Così nelle aule dei tribunali, da Napoli a Verona, per opera dei socialisti, compare alla sbarra degli accusati tutta la società italiana.

In tutti i paesi del mondo la retorica convenzionale covre d'un velo di mistero i drammi che si svolgono entro le pareti delle caserme. L'umanità dell'inferiore prostituita ignobilmente dall'arbitrio gallonato di chi comanda; l'educazione perseverante della violenza ed allo sprezzo fazioso per tutto il mondo posto al di là della caserma; l'apoteosi degli istinti e dei sentimenti brutali e l'abbassamento morale del superiore e dell'inferiore; questo complesso di barbarie conservato nel mezzo della nostra fiorente civiltà; tutto questo non si può e non si deve discutere. L'Esercito è sacro!

A questo sentimento di ossequio irriflesso ed istintivo partecipano talvolta anche gli uomini oducati ai sensi più moderni. Così fu oggetto di assidua polemica dei fogli sovversivi il pettegolezzo alfonsino, opportunamente escogitato dai conservatori per offrire un pabulo al bisogno di combattività degli ingenui socialisti; ma il « caso di Verona » agghiada i loro inchiostri bellicosi. Tutto al più si limitano — ma con tutto il sussiego d'un affettata oggettività — a ricercare se la specifica responsabilità del Trivulzio sia provata. Non toccate l'esercito: pare che anch'essi ripetano.

« L'Esercito è la stessa nazione in armi » suona il luogo comune caro a certi conservatori abilmente truccati da sovversivi.

Qui, nel caso di Verona, come già si accennò nello scorso numero, son messe a nudo tutte le conseguenze dell'educazione stillata dalla Caserma. Il *brillante* ufficialetto intende la miglior parte del suo tempo alla *conquista* delle donnine simpatiche; agli allegri passatempi delle notti orgiastiche; alle sboccate esaltazioni liriche delle più oscene complicazioni sessuali: e poi quando si trova innanzi alle responsabilità della facile conquista amorosa provvede a spegnere con le sapienti operazioni cerusiche le noie eventuali d'una paternità non ricusata.

Come s'infrange innanzi alla bronzea prosa di questi fatti rivelati la vaporosa esaltazione delle « virtù » militari! In tutta la vantata *cavalleria* del militare, nell'ossequio affettato per la grazia muliebre, nell' estrema suscettibilità per l'onore personale, non si riscontra che o la sadica ricerca delle sottili voluttà o la permalosa rivelazione d'una fatuità che rasenta il ridicolo. In ogni caso tutte queste vantate *virtù* si accomodano molto bene con le più curiose manifestazioni d'una moralità assai ottusa.

Due esempi recenti autorizzano questa conclusione, quello dell'Afan De Rivera e quello del tenente Trivulzio. Il primo accusato da noi per fatti che ledono il suo onore privato e militare se ne ride allegramente e continua a trarre le paghe della sua sfacciataggine; il secondo, dopo aver tentata sulla donna sedotta un crimine contro le imperiose leggi della maternità, non ha innanzi ai tribunali una sola parola aggraziata e gentile per la povera ragazza, alla quale egli si legò con i vincoli del sangue mescolato, anzi confessa di aver celebrato il funerale della vittima col canto dell'*Inno Chiodico*, osceno zibaldone di bestiali oscenità. Bene notava il *Giornale del Popolo* che si può dubitare se quest'uomo sia l'autore della strage d'Isolina Canuti, ma certamente la sua ottusità morale supera tutti i limiti del tollerabile.

Ora il processo di Verona non assume ai nostri occhi una tanta solennità per il solo fatto della individuata persona dell'accusato Trivulzio ma sovrattutto per la natura dello ambiente militare che esso rivela subitameamente.

Un ben riuscito quadretto di genere ci mostra l'intraprendente ufficialità di Verona alla ricerca di facili risorse amorose; occupata continuatamente nelle importanti operazioni imposte dalla espedienza di perturbare la pace domestica d'una povera famiglia d'impiegatucci e dai ripieghi occorrenti a mascherare le conseguenze dell'opera compiuta. Il comando militare della *piazza* non si attarda a reprimere lo zelo conquistatore dei bollenti ufficiali: ma anzi a stornare i fulmini della legge che potrebbero colpire gli avventurosi giovanotti. In queste importanti operazioni trascorre il proprio tempo il natiente presidio della patria. Il ministro della guerra spedisce « con militare puntualità » i grassi emolumenti ad ogni 27 del mese, l' *Osteria del Chiodo* e le grazie delle Isoline asciugano i fiumi d'oro che i proletari esprimono dalle loro vene esauste.

Ma quando qualche commozione nazionale impone a questi bravi ufficialetti dei « penosi doveri », essi non esitano a covrirsi di gloria all'assalto del Convento di Piazza Monforte ed a scaricare eroicamente le armi sugli inermi contadini del Ponte Albersana. C'è forse qualche cosa di comune fra coloro che ingrassano nelle provvide caserme a spese dell'erario pubblico e il « vile pecus » che fatica e suda per consentire ad essi il facile ozio? Tutto ciò è evidente.

Ma quel che è anche evidente è che tutti questi fatti provano l'enorme anacronismo degli eserciti permanenti e di caserma in una epoca di civiltà e di democrazia. Nello interesse stesso della evoluzione della specie umana è necessario sopprimere questi focolari d'incubazione d'un tipo umano inferiore, che è qualificato dall'educazione in vista dell'esercizio della violenza e che fa dell'ozio più abbrutente un mestiere rimunerativo.

La necessità della soluzione democratica di tutti i problemi della vita è condizionata dalla istessa natura dei mali della società feudalista e monarchica.

Questa sera, alle ore 19, nei locali della *Propaganda* **(Piazza Cavour 8), parlerà il Candidato Socialista pel Collegio di S. Carlo all' Arena, Francesco Saverio Merlino.**

Protesta.... di magistrati?

Nel mondo giudiziario questo anno si annunziavano i discorsi inaugurali del de Marinis nella Corte di Appello e del Mazzola in tribunale, e già negli uffizii ferveva il lavoro per fornire ai due capi del ministero publico le cifre destinate a chiudere le inutili pappardelle, con cui ogni principio di anno si è destinati a perdere delle giornate in tribunale.

Ma intanto pare che i due illustrissimi abbiano mutato pensiero e invece quest'anno si avranno i discorsi di due sostituti, e non quelli dei due capi.

Ciò, si dice, per protesta contro l'inchiesta Saredo, che si sa ha colpito i rappresentanti del publico ministero, che a Napoli per tanto tempo hanno tollerato lo scempio del publico danaro

La protesta, in verità, sarebbe sintomatica, e darebbe nuovo spettacolo di quello che è certa magistratura a Napoli; il publico delle cerimonie inaugurali ci guadagnerebbe però, risparmiandosi qualche altro noioso lamento del Procuratore generale su quella infanzia abbandonata, che egli non sa nel suo uffizio proteggere.

In ogni caso staremo a vedere!

ECONOMIA SOCIALE

Il valore

Diamo delle nozioni elementari sull' economia sociale, per abilitare il nostro lettore, specialmente operaio, ad intendere i nostri articoli di critica alla presente societa.

Il socialismo si propone di trasformare le basi economiche della società. Questa trasformazione importa una correlativa mutazione di tutti gli svariati rapporti sociali, morali, politici, religiosi, etc. Ma capire la necessità di rimutare l' organismo complesso della economia è essenziale per potere intendere e concepire tutta la vasta tela del problema socialista nei suoi dettagli. Ecco perchè — come problema fondamentale — il socialismo poggia interamente sulla critica profonda e severa dell' Economia sociale.

Lo studio dell' Economia *sociale,* o come anche si dice, *politica,* versa appunto sui rapporti che si stabiliscono fra gli uomini in società come produttori dei mezzi materiali della comune esistenza.

Noi attendiamo a rimutare questi rapporti, nel senso della maggiore utilità collettiva e della maggiore giustizia. Ma a mostrare come il socialismo sia eticamente giusto, ed economicamente necessario, occorre appunto portare la forza della nostra critica nel campo della odierna scienza economica.

Perciò istruiremo i nostri lettori sul significato delle principali categorie economiche, per mostrare la necessità di rimultarle.

E cominciamo dal fenomeno più caratteristico e fondamentale dell' economia: il *valore.*

Il valore è l' apprezzamento che noi facciamo delle cose utili. Le cose utili, dette *beni*, costituiscono nel loro complesso la ricchezza.

Tutti i beni hanno per noi un valore, appunto perchè servono a soddisfare i nostri bisogni.

Sulla base di questo concetto del *valore* si spiegano tutti i fenomeni economici. Questi fenomeni economici si classificano dagli economisti.

Così:

1. Scambio.
2. Produzione.
3. Distribuzione.
4. Consumo.
5. Imposta.

Lo scambio avviene allorquando, due persone si permutano tra loro delle merci. Il produttore di vino che ha bisogno di pane, cede il suo vino contro il pane, se il produttore di pane ha bisogno di vino. Ciascuno dei due scambisti fa un giudizio di valore: per ciascuno di essi ha un valore più grande la merce acquistata che non la merce ceduta. È questo il fenomeno quotidiano del comprare e del vendere.

Ora nella società nostra quest' atto del comprare e del vendere è fatto in guisa che ogni produttore di cose utili vi trova convenienza? Il Commercio fu definito un brigantaggio organizzato in cui ciascuno dei compratori e dei venditori si propone di fare il danno dell' altro.

In una società basata sulla produzione individuale, per cui ciascuno produce la merce per suo conto esclusivo, deve necessariamente verificarsi nel mercato un rapporto di rivalità e di antagonismo tra i permutanti. Ciascuno mira a conseguire della sua ricchezza prodotta la ricchezza maggiore possibile in contraccambio. Voi cercate di avere in cambio del vostro vino la maggiore quantità possibile di pane.

Ma vi è o non una valutazione economica del le merci? La scienza c' insegna il valore economico delle cose.

Ma il mercato della società presente, arena di un larvato cannibalismo, viola continuamente le leggi del valore economico. E vediamo come.

Per vedere come la società presente nell' atto mercantilistico del comprare e del vendere sia male organizzata e contravvenga alla giustizia occorre approfondire la nozione del valore.

Il valore è un rapporto tra una pena e un piacere. Noi lavoriamo a costruirci un bene, solo perchè è più conveniente per noi la cosa utile che non la pena del lavoro che ci costa.

L' istesso avviene, come abbiamo ora visto, nello scambiare una cosa contro un' altra per noi più utile. Dunque vi è un punto oltre il quale istintivamente ogni uomo non lavora più e non scambia più: e cioè in quel momento preciso in cui la pena del lavoro, o il costo della cosa ceduta è uguale o maggiore dell' utilità della cesa prodotta o acquistata.

In base a questo concetto Adamo Smith e gli altri economisti classici hanno stabilito il principio che ogni merce ha un valore determinato dal suo costo di produzione.

Sicchè nello scambio è applicato il valore economico solo quando Tizio scambia la sua merce contro un'altra che contenga il medesimo costo di produzione. Avviene ciò sul mercato? Se andate in un magazzino a Napoli vedrete che il mercante farà tutta una scalata di prezzi a cui tenta di vendervi la merce. Ossia egli non tende a cedervi la merce al suo valore, ma ad un valore maggiore.

Sicchè sulla base della società moderna è consentita ed autorizzata la frode e l'inganno. E' possibile cioè che un *uomo approfitti del lavoro degli altri uomini*, e lo sfrutti a suo vantaggio.

E l'istesso *Codice civile* ammette tale ingiustizia organizzata, quando riconosce per valido ogni contratto indipendentemente dal valore. E diventa anche più irrisorio quando ammette la rescissione del contratto di compra-vendita solo nel caso che la cosa sia stata pagata ad un prezzo che supera la metà del suo valore! La frode consentita e protetta dalla legge! E ciò avviene perchè coloro che fanno la leggi hanno ogni interesse a serbare questo mondo economico ingiusto, mentre solo i socialisti lo vogliono rivoluzionare.

La prima censeguenza che caviamo dalla considerazione dell'economia sociale presente è questa: *Il mercato è una giostra dt reciproca frode, e abisua gli uomimi a considerarsi csme nemici e non come fratelli.*

Il socialismo denuncia questo vizio organico della presente secietà, e invoca — come si vedra — l'imperio del valore economico, cioè dell'uguaglianza dei sagrifizii, ove oggi è la disuguaglianza e il profitto.

NOTE VARIE

Nelle scuole tecniche municipali

Nelle sezioni aggiunte delle scuole tecniche municipali insegnano da circa 15 anni i professori Bono, Della Ragione, Denaro, Montuori, Rimando Ricciardella e pochi altri.

Alcuni di costoro sopportarono odiose persecuzioni da parte del Summonte. Avvenuto lo scioglimento del consiglio comunale, essi sollevarono l'animo alla speranza; e maggiormente si confortarono quando furono dichiarati idonei ed onesti, — e perciò degni della massima considerazione, anche per il lungo servizio prestato, — dai Regi Ispettori inviati dalla Commissione d' Inchiesta.

Affidato al prof. Ogliarolo il carico della P. I. questo piccolo gruppo d' insegnanti si affrettò a presentargli un' istanza nella quale, dopo aver fatta brevemente la propria storia, diceva così: « Dediti agli studii, non sappiamo di schermaglia elettorale; ecco la causa della nostra rovina. Abbiamo demeritato? Ebbene, fuori! Ma se i nostri lunghi anni di servizio dicono che abbiamo portato nella, scuola una nota di onestà, di operosità, di amore, ci si dia quel premio che spetta a coloro che hanno saputo compiere intero il proprio dovere fra un' interminabile seguela di sacrifizii e di torti subiti ».

L' Oglialoro accolse con grandi promesse questa istanza. Se non che d'un tratto, quando avrebbe dovuto « provvedere con giustizia ed equità, lasciò in disparte tutto il gruppo degli anziani meritevoli, non tenendo in alcun conto la relazione Saredo, e nominò invece due ultimi venuti ed un professore nuovo! »

Questo favoritismo ha giustamente preoccupato tutta la classe, poichè lede i diritti dei più anziani riusciti bene dall' inchiesta.

Sicchè essi chiedono:

1. Che tutti i provvedimenti siano ispirati dalla relazione della Commissione d' Inchiesta.
2. Che questa relazione sia pubblicata.
3. Che si nomini una commissione competente, della quale potrebbe far parte uno degli ispettori della Commissione d' Inchiesta, per procedere alla epurazione del corpo insegnate ed alla sistemazione dei più meritevoli.

N. B. Il predetto piccolo gruppo di professori anziani fu ricevuto a tempo debito dal Comm. Saredo, al quale chiese: Se abbiamo demeritato, sfrattateci dalla scuola, ma se siamo irreprensibili, ci si dia una sistemazione definitiva. Il comm. Saredo promise solennemente che piena giustizia sarebbe stata fatta. Lo stesso ha replicatamente assicurato il Comm. Cavazza, anzi quest'ultimo raccomandò al Comune la sorte dei più anziani e meritevoli.

Annullamenti di concorsi

Il Prefetto ieri inviò al R. Commissario i decreti di annullamento dei seguenti concorsi:

Quello per ispettore delle tasse e pubblici servizi del nostro municipio, quello degl' impiegati d'ordine bandito nel 1898 e l'altro per la nomina dei commessi per l'illuminazione fatto nel 1899.

Il comm. Chiaro non ancora ha emesso alcun provvedimento.

All' ultima ora sappiamo che giunti anche gli altri decreti per l'annullamento dei contratti dei *tramways* e dell'acqua di Serino.

Al Circolo Pasquale Guarino
(Nomero — Via Antignano 20),

Venerdì sera ebbe luogo l' assemblea generale dei soci che riuscì numerosissima, Fra le altre cose si discusse lungamente sulle scuole serali e sulla istituzione del Segretariato del popolo.

Per la prima questione l'assemblea deliberò di aprire nella sede del circolo per ora la scuola serale di coltura generale ed elettorale fra i soci, rimandando al 1° gennaio i'impianto di una scuola pubblica gratuita.

Pel segretariato del popolo, considerando che le forze economiche del circolo momentaneamente non ne permettono l' impianto, fu stabilito di provvedere a che ai principii del nuovo anno possa offrirsi ai cittadini del villaggio questa utilissima istituzione che pone fine a molte camorre e prepotenze esercitate dalla classe parassitaria e sfruttatrice.

Al Procuratore del Re

Ci si riferisce che l'usciere della Conciliazione di Chiaiano ed Uniti. tal Francesco Majolini, è venuto meno al suo dovere, commettendo gravissime indelicatezze, tanto da essere una prima volta sospeso dal suo ufficio, e sottoposto a procedimento penale, venendo condannato in prima istanza a quattro mesi di reclusione, e poi assoluto in appello.

Ma ora è di nuovo sotto processo, per iniziativa del Pretore di Marano ed è sospeso di nuovo, per venti mesi. Ma la sospensione resta lettera morta per lui, che esercita clandestinamente il suo ufficio, imponendosi, ci si riferisce, con minacce a chi si duole del suo operato.

Intanto la Conciliazione resta con un impiegato provvisorio, inadeguato al suo compito.

Speriamo che il procuratore del re senta il dovere di indagare come vadano le cose nella conciliazione sottoposta alla sua giurisdizione, e di

Moscato di Siracusa Litro L. 1.00 Bott. 1.20
Vino del Monte di Procida L. 22.
I più fini e scelti vini da pasto bianchi e
Municipio 48, Napoli.